

que , trovandoci noi nelle congiunture di far del bene al Proffimo nostro, e potendo farne: se noi facciamo giammai, che razza d'amore è il nostro, e come possiam darci a credere, che alberghi nel nostro petto quella prontezza a sovvenire e beneficar gli altri uomini, che rigorosamente esige Iddio da chiunque è ammesso al sacro Battefimo? Vengono le occasioni di attestare al Proffimo il nostro buon volere, e questo volere ha congiunto il potere; e pure nulla facciamo per lui: giusto è ben l'inferire, che questo buon volere non è un atto reale e vero del nostro cuore, ma una finzione e chimerica, con cui siam dietro ad ingannare noi stessi.

E se è così, è da stupire che stia quieta un Anima cristiana in tale stato, da che non può veracemente dire di trovare in se stessa la Carità, o pure osa presentarsi al Tribunale della Penitenza sì spesso, senza esaminarsi mai su questo punto, e senza sentirne rimorso alcuno. Finalmente con qual fiducia comparire un giorno davanti a Dio, e figurarsi di potergli dire d'aver portato amore a lui, quando non l'abbiamo portato alle vive Immagini di lui sopra la Terra? Nè già son'io, che metta qui in angustie lo spirito altrui: egli è il gran Pagnegriffa della Carità l'Appostolo S. Giovanni, il quale grida: (1) *Cbi non ama il suo Fratello visibile, come può figurarsi di amar daddovero Iddio invisibile? Eb che questo gran comandamento ce l'ha lasciato Iddio stesso: Che chi ama Dio, ami ancora il suo Fratello.* E luogo a scappare qui non c'è: imperocchè bisogna tornar sempre a questo gran punto: non si tratta qui d'un solo salatevol consiglio; si tratta d'un precetto, d'un comandamento suo, cioè il suo favorito, e il più caro, non già, come saggiamente riflette il Maldonato, (2) *che non v'abbia altri precetti, de quali egli esiga da noi l'osservanza, ma perchè intende di lodar questo più de gli altri, e vuole che questo più de gli altri sia osservato, e sa che questo più d'ogni altro è necessario al Cristiano per salvarsi.* Oh quanti ci son di questi Cristiani, che non badano punto a verità sì importante! Hanno inteso, che richiesse il Salvator nostro da un tale, qual cosa occorresse fare per avere la Vita eterna, rispose: (3) *Offerva i comandamenti, se vuoi metterti in istato di salvarti.* E però dicono in lor cuore: lo non manco al rispetto delle Feste, non bestemmio il Nome santo di Dio, non uccido, non rubo, non commetto disonestà, mi guardo da ogni altra azione vietata dalla legge; in una parola non so del male: adunque so quanto mi ha imposto Iddio per potermi salvare. Falso falso. L'immacolata e perfetta legge di Cristo non solamente richiede, che non facciamo *opere cattive*, richiede di più, che ne facciam

(1) 1. Jo. IV. 20. *Qui non diligit Fratrem suum, quem videt, Deum, quem non videt, quomodo potest diligere? Et hoc Mandatum habemus a Deo, ut qui diligit Deum, diligit & Fratrem suum.*

(2) Maldonat. Comment. in Jo. cap. 17. *Non quod alia non habeat Mandata, quæ & ipsa a nobis servari velint, sed quod hoc maxime omnium commendat, maxime omnium servari velit, maxime omnium necessarium esse sciat.*

(3) Matth. XXIX. 17. *Si vis ad vitam ingredi, serva Mandata.*